



LONTANANZA

INQUIETA

PROTEZIONE

STRADA

POTENZA

SICUREZZA

SALITA

SCALARE

IMPUGNATA

AUTONOMIA

POSSESSIONE

COMPLICATO

MAESTOSO

LUCE

FORZA

PAURA

DESIDIO

ANDARE

RICORSA

TRATTENERE

SCEUTA

LIBERTA



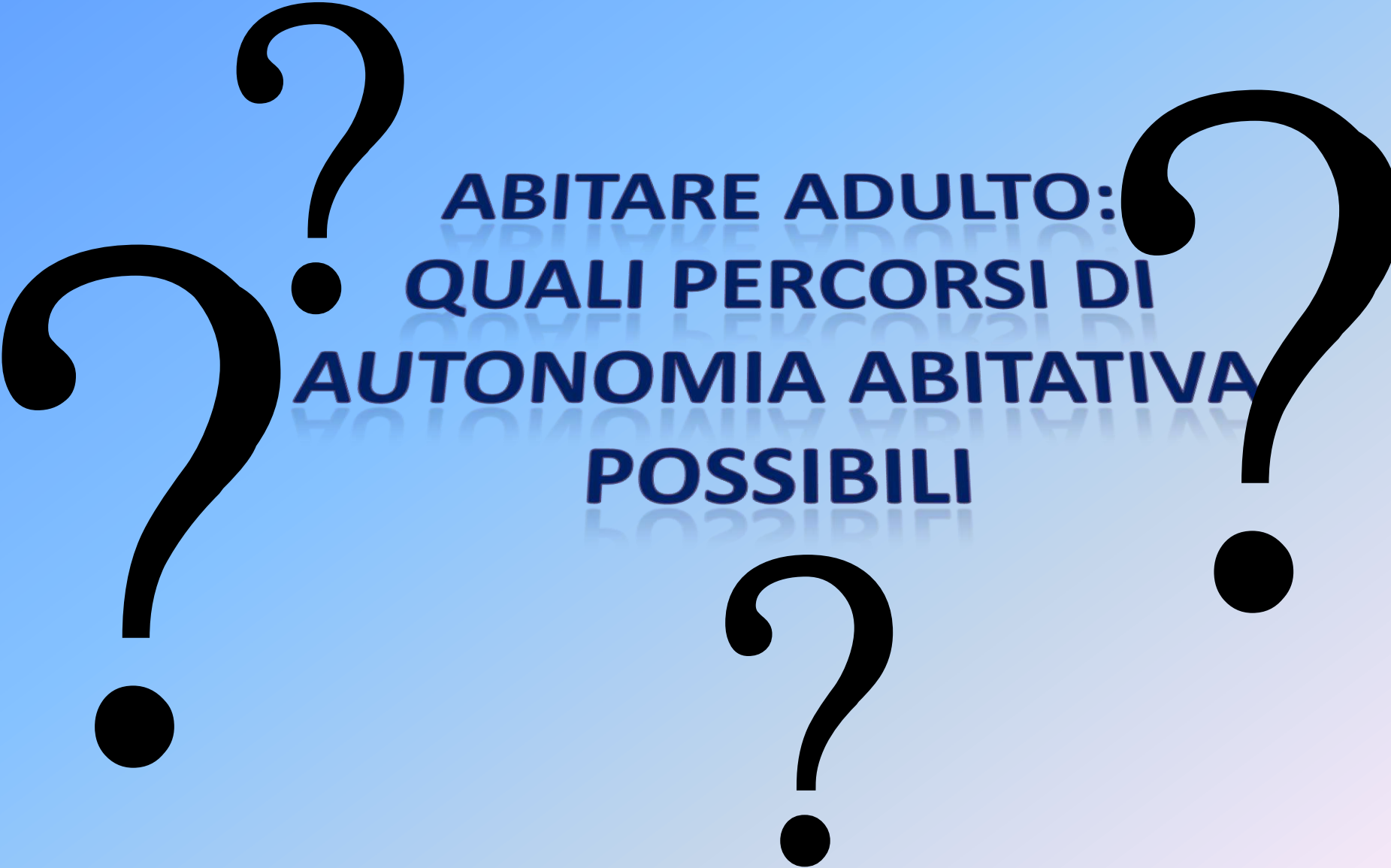
Tutto lo sviluppo e la crescita del bambino può essere visto come un graduale passaggio dalla dipendenza verso l'autonomia che si fa completa quando il bambino diviene adulto e cittadino a tutti gli effetti, soggetto e oggetto di diritti, capace di lavorare e di avere rapporti paritari con gli altri.

2 possibili ostacoli per il bambino con disabilità:

- Le difficoltà legate al suo **limite**
- Gli atteggiamenti di paura e le ambivalenze dell'**ambiente** che interferiscono con il suo grado di autonomia potenziale

Spesso genitori, insegnanti e operatori sviluppano nei confronti del bambino un atteggiamento assistenziale e protettivo che ne limita l'acquisizione di indipendenza.

E' stato dimostrato che ogni persona, anche se affetta da deficit gravi ha una tendenza "innata" verso l'autonomia e che gli ostacoli che si frappongono durante lo sviluppo sono spesso fonte di frustrazione e di conflitto.



**ABITARE ADULTO:  
QUALI PERCORSI DI  
AUTONOMIA ABITATIVA  
POSSIBILI**



## Un dato di partenza:

“Le persone con disabilità intellettiva sono state, e spesso continuano ad essere mantenute in una condizione di **infantilizzazione** ben al di là di quanto sia naturale e necessario. Questa condizione **limita** le loro potenzialità, il sentimento della loro propria dignità, la loro autostima e il loro apporto alla crescita della società.”

# ***Autonomia - Autodeterminazione - Progetto di Vita***

- Autonomia-intedipendenza: si intende la **possibilità di svolgere** le proprie funzioni **senza ingerenze o condizionamenti** da parte di altri membri o gruppi esterni.
- Il principio guida per lo sviluppo di forme di autonomia è il diritto proprio di ciascuna persona con disabilità **all'autodeterminazione**: “le persone con disabilità abbiano la **possibilità di scegliere**, sulla base di eguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione abitativa” **(art.19 Convenzione dell'ONU)**
- **Progetto di Vita** : concetto di vita come accesso all'**esperienza** e significa imparare a prendersi cura di se stessi e della comunità in cui si vive. La pedagogia speciale si pone la finalità di trovare modi e vie per promuovere un processo di riorganizzazione positiva e sostenibile della realtà, riconoscendo come presupposto basilare l'accettazione e la comprensione dei limiti e dei dati immutabili, come ad esempio la presenza del deficit e dei disturbi, nel tentativo di ridurre le situazioni di svantaggio e valorizzare le risorse personali e comunitarie.



## ***Presupposti per un progetto di autonomia***

- Saper **immaginare** capacità e possibilità di autonomia, aiutando le famiglie a superare lo stereotipo culturale che vede nelle forme tradizionali di “residenzialità per disabili” la destinazione unica della persona con disabilità al di fuori della famiglia
- Saper **guardare** alla persona con disabilità nella sua prospettiva di crescita (evolutiva) e nel suo divenire adulto
- Tenere conto della necessità di graduare i percorsi, **differenziando** l’esperienza in varie fasi e step progettuali, valutando attentamente il conseguimento progressivo di abilità, competenze e autonomia complessiva
- Considerare i **diversi attori** del progetto: persona con disabilità, famiglia, servizi, contesti locali e comunità, come protagonisti attivi del processo di progettazione e gestione
- Evitare l’avvio di iniziative volte a favorire progetti di autonomia sociale in **assenza di un pensiero** sulla filiera completa di progetto





## ***Obiettivi generali***

- Migliorare la **qualità della vita** (**benessere** fisico, materiale, sociale, emozionale e **funzionalità** sociale delle persone)
- Dare una risposta alla domanda dell'**abitare in autonomia**, partendo dalle esigenze espresse dalle persone interessate, dando vita a nuclei abitativi stabili di civile abitazione
- Modificare l'assunto **culturale** "disabile=malato= persona da proteggere", alla quale sostituirsi, perchè ritenuto incapace di pensare e decidere, cui concedere un'autonomia esecutiva, il cui pensiero e decisione restano di altri
- Realizzare un **metodo formativo-educativo** in alternativa al metodo ancora largamente usato dell'assistenzialismo
- Costruire un **modello di prevenzione** che, essendo basato sul recupero delle autonomie, restituisce al disabile l'autodeterminazione e, richiedendo un grado ridotto di presenza educativa, consente una riduzione della spesa pubblica





## *Di chi parliamo?*

- La **persona** adulta, secondo Montobbio, è quella persona che riesce a definirsi nell'atto di ricoprire un ruolo riconosciuto, nell'essere consapevole del proprio ruolo nella società.
- Dentro ogni persona con disabilità c'è sempre una persona sana con tutte le esigenze di ordine affettivo ed educativo proprie di tutti gli esseri umani. Si sviluppa in questo modo un "bisogno di normalità", ossia la richiesta di un **ambiente** e di **relazioni** normalizzanti, il quale è così semplice da comprendere ma tanto difficile da soddisfare.



# CASA: un luogo che ci porta a....


- A D.Winnicott, si deve la definizione di falso Sé come una specie di malattia psicologica “derivata da precoce **carezza ambientale**”. In sostanza il falso Sé è una sorta di camuffamento compiacente messo in atto da una persona (bambino) che si vede costretto, acconsentendo a pressioni ambientali e relazionali, a plasmarsi addosso atteggiamenti e stili relazionali recitativi e irreali. Poniamo che la **conquista di una identità adulta** passi attraverso un percorso di identificazione di se stessi per mezzo di un ruolo. Si diventa adulti quando si diviene capaci di interpretare delle parti ed essere presi sul serio dagli altri. Si è adulti quando gli altri ci riconoscono capaci di interpretare il **ruolo** per il quale ci siamo proposti.



## ....un incontro con l'altro che non conosco....

Di fronte all'immagine di un disabile adulto, immagine sconosciuta all'esperienza a volte è preferibile restare ancorati all'immagine, nota e rassicurante di un disabile bambino, rispetto al quale si sa sempre come ci si deve comportare. **L'incontro con l'ignoto**, lo sconosciuto che è dentro ognuno di noi può metterci in difficoltà. Questo incontro necessita di immagini che spieghino, che rassicurino, che diano senso e che costruiscano rappresentazioni sociali che permettano a tutti di sapere come e cosa fare. Non ci dobbiamo mai stancare di chiederci che adulto sarà quella persona o qual è la qualità della sua adultità: questo è un esercizio utile per cambiare le nostre rappresentazioni.

Il comportamento si modula in base ai contesti e in relazione alle **aspettative** collegate con la rappresentazione dominante presente in quel determinato ambiente. Quindi il comportamento di una persona è sempre situato in un ambiente sociale.



...ma che se decido, posso conoscere e riconoscere...

"Pensami **adulto**" richiama alla necessità di

- progetti,
- educativi dinamici che si svolgono, crescono e maturano con i figli (tutti i figli) nel procedere del tempo, degli eventi, nelle diverse situazioni, contesti.

Progetti attenti ad elevare la qualità dei **potenziali** intellettivi, del sapere, della coscienza intenzionale rispettando la persona (qualunque disabilità abbia) e la **qualità** della sua vita in relazione ai suoi bisogni fisici ed esistenziali (propri di ogni essere umano).



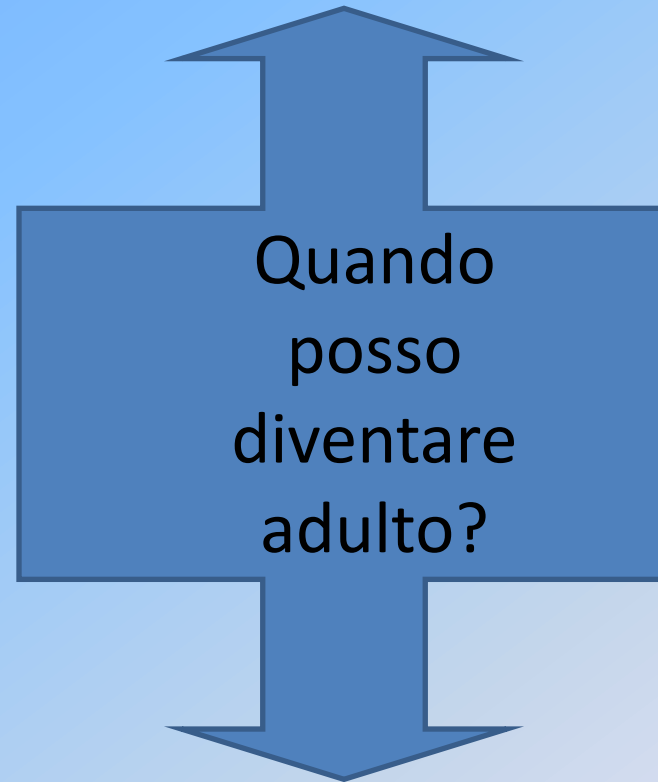
# SONO CIO' CHE SONO!!!

Progetti finalizzati a valorizzare le diversità, le identità, l'originalità di ciascuno riconoscendole come risorsa. Questo vivere l'altro, vivere nella quotidianità, il potersi guardare intorno è un forte cambiamento esistenziale; un **cambiamento** profondo che permette alle persone con disabilità mentali di avere una identità, di scoprirsi come **esistenti** con altri che riconoscevano questo loro esistere. Esisto dunque sono: è un concetto esistenziale che riguarda tutti; una prospettiva personologica che non esclude nessuno. La difficoltà è offrire quegli spazi che permettono di farmi "pienamente essere" in ciò che posso essere.



# RICONOSCIMENTO:

(degli altri, dei propri limiti, dei limiti dei genitori....)



# LEGITTIMAZIONE



In questa prospettiva si potrebbe affermare che diventare adulti significa, in continuità con le età precedenti, aumentare e migliorare i processi di individuazione (cioè di conoscenza di sé, di incontro con le proprie potenzialità e i propri limiti) e di separazione (cioè di autonomia, di indipendenza e di distanziamento dalle figure genitoriali)



# Premessa alle attività ed.

- Le ricerche sulle diverse forme dell'attività della memoria ci dicono che **si ricorda**:
  - Il 15% di ciò che si legge
  - Il 20% di ciò che si ascolta
  - Il 30% di ciò che si vede
  - Il 50% di ciò che si vede e si sente
  - Il 70% di ciò che si discute con gli altri
  - L'80% di ciò di cui si fa diretta esperienza
  - Il 95% di ciò che si insegna agli altri





## **PROGETTI EDUCATIVI PER L'AUTONOMIA**

**apprendimento di abilità (“saper fare”)**

**+**

**costruzione dell'identità personale (“saper essere”)**

## **PROGETTI EDUCATIVI PER L'AUTONOMIA ABITATIVA**

**E LA VITA INDIPENDENTE**

**sviluppare un “progetto di vita”**

**+**

**perseguire l'autodeterminazione**

**+**

**superamento delle fasi critiche del ciclo vitale della famiglia**

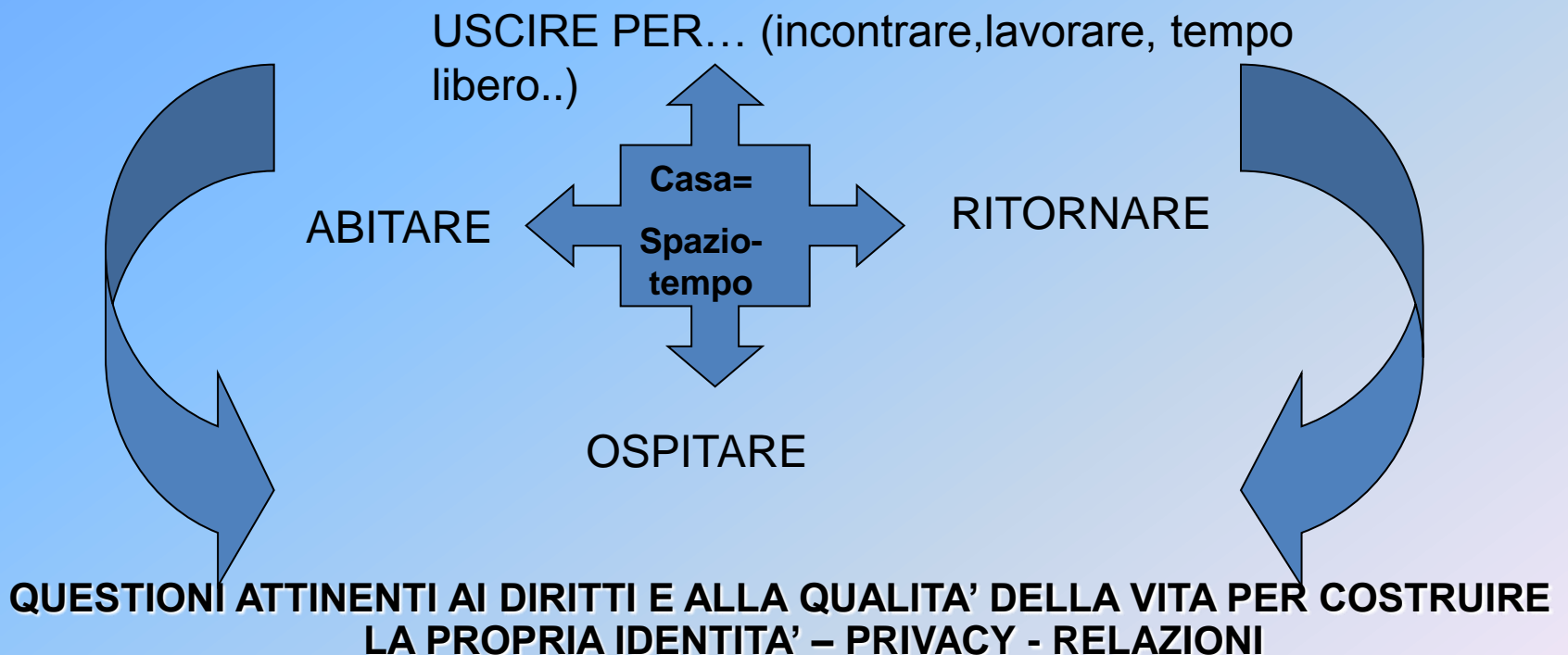
# La Casa

## 1 – SPAZIO DI FORMAZIONE

Rappresenta uno spazio intimo, protettivo, accogliente nel quale FORMARE le persone

## 2 – SPAZIO DI FORMAZIONE E DI CONSOLIDAMENTO

Spazio necessario per crescere da cui allontanarsi nel tempo per esplorare ciò che c'è all'esterno, per confrontarsi con l'altro

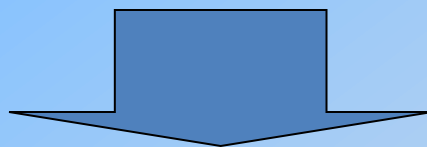


# **l'intervento del professionista...**

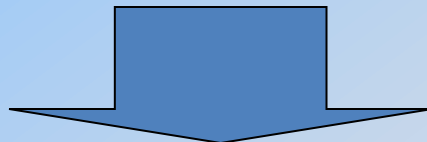
**Pensare le ATTIVITA' EDUCATIVE volte allo sviluppo delle competenze di autonomia inserite nel normale percorso evolutivo e seguire le fasi dello sviluppo affettivo relazionale**

**OBIETTIVO delle attività: favorire la capacità di autodeterminazione – partecipazione – inclusione sociale – riconoscimento persona capace**

**TIPO DI RELAZIONE tra educatore e PcD: POSIZIONALE**



**CONSEGUE un'organizzazione/progettazione ELASTICA  
che accompagna lo sviluppo individuale della persona  
(elaborazione del P.E.I. ogni 6 mesi - 1 anno)**

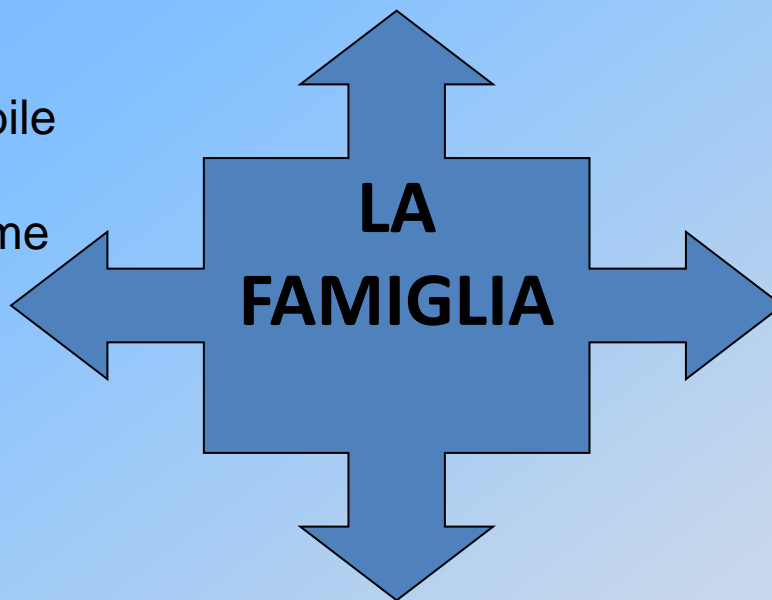


**L'AUMENTO DELLE AUTONOMIE grazie ad un corretto intervento educativo,  
comporta la DIMINUIZIONE DELLA PRESENZA EDUCATIVA**

# ...l'intervento del professionista...

L'ALLEANZA CON LA  
FAMIGLIA è un elemento  
cardine per la riuscita o la  
non riuscita di questo tipo  
di progettazione

Per raggiungere  
l'obiettivo  
dell'autonomia è  
requisito indispensabile  
il **SUPPORTO ALLA  
FAMIGLIA** inteso come  
accompagnamento  
psico-pedagogico al  
distacco dal proprio  
figlio/a



Individuazione di un  
supporto psico-  
pedagogico per  
favorire i processi di  
separazione/  
individuazione

Nuovi modelli famigliari ed il  
cambiamento continuo dei punti di  
riferimento mettono in difficoltà la  
famiglia

# ...l'intervento del professionista...

**L'operatore inteso come: educatore di quotidianità, educatore di contesto, esperto di partecipazione, esperto di adultità**

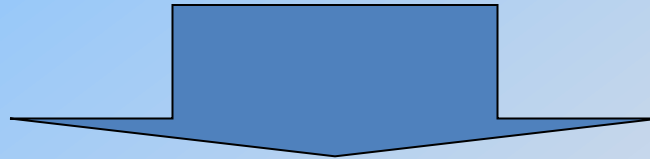
**Approccio centrato sulla Persona: ossia l'organizzazione degli interventi del servizio con riferimento esplicito al raggiungimento di obiettivi personalizzati**

## FASI OPERATIVE

1. **Ripercorrere** le fasi dello sviluppo affettivo relazionale (identificazione/separazione, assegnazione di un ruolo sociale vero,...)

2. **Curare** con i servizi specialistici competenti le aree della disabilità (fisica, cognitiva, psichiatrica...)

3. **Educare** la persona e la famiglia ed il **contesto**, attraverso le attività del quotidiano, ad una **modalità relazionale adulta**



**E' questa modalità relazionale-educativa che eliminando gradatamente l'abitudine a sostituirsi alla PcD che gli si permette di esprimersi, potenziarsi e assumersi un ruolo sociale reale (affinchè non sia DISABILITATO dall'educatore)**

# Questioni aperte

1. **Ostacoli culturali: avrà bisogno di me, immagine del bambino**
2. **Ostacoli del professionista: percorsi educativi senza orientamento, avrà bisogno di me, assenza di competenza teorica**
3. **Ostacoli Evolutivi: debolezza dei processi adolescenziali, scarsità ruoli sociali**
4. **Sostenibilità economica di queste progettualità da parte della PcD, che tipo di coinvolgimento familiare e/o dei Servizi Pubblici**
5. **Come rispondere alla “spinta” autonoma delle persone con maggiori “difficoltà”, anche fisiche, anche con “doppia/tripla diagnosi”**
6. **L’assenza di una legislazione adeguata a sostenere progettazioni di autonomia abitativa e di maggiori tutele dell’operatore coinvolto**
7. **La residenza come casa (luogo intimo) o come servizio (pubblico)?**
8. **La scarsità di dati relativi all’invecchiamento**

# Poesia per pensare...

Non fare le cose per me  
Non spianarmi la strada  
Il sentiero voglio aprirmelo  
Usando la mia spada

Lo so che tu speri per me  
Che il mare non mi tocchi  
Ma voglio affrontare il drago  
Guardandolo negli occhi

Non fare le cose per me  
E lasciarmi provare  
Ho l'infinito davanti  
E il tempo di... sbagliare



**Grazie per l'Attenzione!**

**dott. Daniele Ferraresso  
PEDAGOGISTA CLINICO**

**Esperto nei Processi Formativi**

**[danielemose@hotmail.com](mailto:danielemose@hotmail.com)**

**cell. 370 135 16 28**